

Omicidi in calo, soprattutto al Sud

di Claudio Tucci

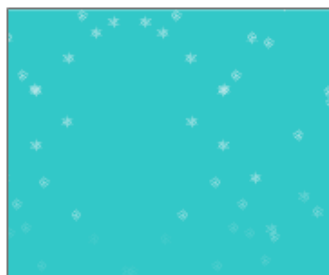
3 DICEMBRE 2009

Condividi su: [f](#) [t](#) | vota su [OK](#) [NO](#) | [Print](#) [Email](#) | [AA](#)



"Dai nostri archivi"

- 1 Calano le rapine in banca: - 25,5%
- 1 È legge il decreto antistupri. L'abc del provvedimento
- 1 RACKET E RICATTI / Criminalità e politica, ieri Wilma oggi Brenda
- 1 Maxi blitz anti camorraarrestate cento persone
- 1 Ilaria Alpi. Cassazione, no alla revisione del processo per il somalo già condannato



Nel 2008, gli omicidi volontari in Italia sono calati del 3,1 per cento. Il segno meno è dipeso, soprattutto, dalla sorprendente diminuzione degli assassini nelle regioni meridionali: - 12,1%, passati, cioè, dai 364 omicidi nel 2007 ai 320 dello scorso anno. Il fenomeno, invece, risulta in forte aumento al Centro (+21,3%, da 80 omicidi, nel 2007 a 97, nel 2008), e, secondariamente, al Nord (+3,7%, da 187 a 194). E se in 2 casi su 3 l'autore del delitto viene assicurato alla giustizia, preoccupa la crescita del 3%, da 166 a 171, degli omicidi in famiglia, dove il triste primato territoriale spetta al Centro-Nord: 4 omicidi su 10 avvengono tra le mura domestiche. Sono questi alcuni dati principali contenuti nell'annuale rapporto "L'omicidio volontario in Italia", targato Eures-Ansa, presentato, a Roma, nelle sede della stampa estera.

Lo scorso anno, le vittime di omicidio, nel Belpaese, sono state 611, contro le 631 dell'anno precedente: 194 al Nord, 97 al Centro e 320 al Sud. Il Meridione resta, tuttavia, l'area

a più alto rischio, con un indice pari a 1,5 omicidi ogni 100 mila abitanti (il 52,4% del totale nazionale). Le regioni più a rischio restano Calabria (3,8 omicidi ogni 100 mila abitanti), Sardegna (1,9) e Campania (1,9).

Sfogliando, poi, le 265 pagine dello studio, emerge che la criminalità comune uccide più di quella organizzata. In particolare, per la criminalità comune, si osserva un forte aumento nel biennio 2007-2008 (con 158 e 135 vittime, rispetto alle 98 del 2006). È il Sud a registrare il maggior numero di vittime, sempre tra il 2006 e il 2008, con una media di 60 omicidi annui, pari al 46,2% del totale, a fronte del 36,2% al Nord (47 vittime annue in media) e del 18,5% al Centro (24 vittime).

Il 33,3% delle vittime (pari a 45 nel 2008) è stata uccisa nel corso di una rapina o di un furto (+32,4% rispetto al 2007). Seguono, tra i moventi, il traffico di stupefacenti e le risse in locali pubblici (18 vittime per entrambi), gli omicidi legati a una vendetta o a un regolamento di conti (16 vittime, pari all'11,9 per). Oltre la metà degli autori degli omicidi attribuiti alla criminalità comune risulta pregiudicato (54,4% dei casi noti).

E fa riflettere, anche, come l'abitazione familiare si confermi, anche, nel 2008, il luogo "più a rischio", con 219 vittime di omicidio, pari al 37,2 per cento. Si riducono, poi, tra gli stranieri gli autori di omicidio e aumentano le vittime. In 9 casi su 10 il killer è un uomo. Ma il 70% dei "femminicidi" avviene in famiglia.

Tra le altre "curiosità" che emergono dal rapporto, è indicativo come negli ultimi 5 anni (tra il 2004 e il 2008), il giorno della settimana più cruento sia risultato il lunedì (con 492 omicidi). Piuttosto "critici" sono, anche, il venerdì e la domenica (il 15,1% delle vittime), mentre il giorno meno "cruento" di tutti è il mercoledì, con il 13,1% delle vittime. Analogamente, è gennaio, il mese che apre l'anno, a registrare più omicidi: 294 vittime, pari al 9,3% di quelle censite nell'ultimo quinquennio. L'orario preferito dai killer di mafia è tra le ore 18 e le 23 e 59, mentre la criminalità comune agisce prevalentemente nella fascia serale e notturna (29,6 per cento). La fascia oraria mattutina (tra le ore 6 e le 12) risulta, invece, più a rischio per gli omicidi in ambito familiare (29,2% dei casi), per quelli di vicinato (35,3%) e nell'ambito dei rapporti economici e di lavoro (28,6 per cento).